Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 10 (1932)

Heft: 1

Artikel: Il vecchio fabbro

Autor: Moretti, Palma

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-721737

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

locale sig. D.r Mattei, con un indovinato discorso vivamente applaudito.

Numerosi doni e fiori pervennero alla centenaria, da rilevarsi fra gli stessi: Fr. 200 elargiti dalla Fondazione Svizzera „Per la Vecchiaia"; Fr. 100 offerti dal Consiglio di Stato; Fr. 50 donati dal Municipio di Agno oltre il prodotto di una colletta eseguita nel Borgo.

Cento anni di vita non è cosa comune ed ancor più oggi nelle vertigini dei tempi appare forse una assurdità. Martina Quadri, col suo sguardo sereno e dolce, riflesso del suo animo semplice, sembra voglia farci comprendere che non vale la pena di affannarci per vivere, ma che miglior cosa è lasciarsi vivere e che questa serena e sana filosofia di trovar buona la vita ci deve continuamente essere di aiuto. Così Martina Quadri varcò il secolo.

I festeggiamenti che Agno seppe preparare, ai quali tutto il Ticino prese parte col cuore e collo spirito, restano a dimostrazione del tradizionale rispetto e amore di questo nostro popolo per la vecchiaia. V. Savi-Casella.

Il vecchio fabbro.

È il suo 93mo. compleanno. Sempre sereno e pronto a qualche detto arguto, lo si vede ogni giorno, d'estate e d'inverno andar da casa sua alla bottega. La sua andatura è lenta, zoppicante, perchè già nella fanciullezza soffrì terribilmente ad un ginocchio. Ma a chi non rivolge una parola cordiale? Bimbi, giovani, adulti, vecchi l'amano e lo chiamano il „Nonno". E può ben dirsi il nonno del villaggio. Li ha visti tutti crescer e ricorda di ognuno d'essi qualche scappatella giovanile. Ma i suoi amici prediletti sono gli scolari. E lo sanno questi e non mancano di fargli giornalmente qualche breve visitina o di intrattenersi nell'affumicata fucina, mentre qualche rara volta ancora, batte sull'incudine il ferro rovente: Essi lo osservano, l'ammirano e ripetutamente lo pregano di raccontar della sua lunga vita.

Egli incomincia dapprima lentamente, poi accalorandosi parla della sua opera faticosa e termina sospirando: „Ed ora non ho più da batter chiodo."

Ed i fanciulli l'ascoltano sgranando gli occhi, più attenti che se ascoltassero storie di maghi e di fate. Quante cose ha visto! Quanti paesi ha ammirato!

Il vecchio fabbro.

Nacque a Vinadio (Cuneo) nel 1839. Dal padre postiglione sulla diligenza Susa-Modane ereditò la passione dei viaggi. Diciasettenne lavorava già nelle miniere di piombo e argento all'Argentière e dal 1861 al 63 sul tronco ferroviario Tolone-Nizza, chiamato là da uno zio materno al quale arrideva la sorte. Più tardi eccolo nel cantiere imperiale della Ciotà e dal 63 al 65 nei Pirinei sul tronco Perpignano - Port - Vendres - Barcellona. Ma si iniziano i lavori sul tronco ferroviario Nizza-Monaco, ed egli viene e lavora dal 1866 al 68.

È felice quando è accettato in qualità di fabbro proprio nel suo paese sul tronco Bussoleno-Bardonacchia-Modane e traforo del Cenisio. È qui che l'ottimo ed umile operaio si distingue come lo dimostra il bellissimo certificato rilasciatogli dal direttore dei lavori. Infatti egli lavora accanitamente e non solo di braccio. La sua mente sveglia ed osservatrice s'accorge che gli attrezzi di ferro ch'egli deve appuntare sono insolitamente guasti e teme che la roccia sia corrosa dalle acque. Comunica al direttore dei lavori i suoi dubbi. Questi studia il caso. L'umile operaio non ha sbagliato. Se il lavoro continua in quella direzione si darebbe sfogo a filtrazioni di acque tali da mettere improvvisamente in pericolo la vita di molti operai. E la galleria viene leggermente deviata. Dal 1869 al 72 lavora sul tronco ferroviario della Catalogna francese e al 73 sul tronco ferroviario dell'Aisne.

Ma proprio allora s'inizia la grande galleria del Gottardo ed eccolo in cammino verso le alte cime nevose. Arriva ad Andermatt e là trova alcuni capi ed operai già conosciuti al Cenisio. Quante volte vede entrare nella sua fucina l'ing. Favre! E come sa leggergli in viso i crucci e le soddisfazioni che questi incontra nel procedimento dell'opera. Ma giunge il novembre; egli non può resistere al freddo intenso della vallata dell'Orsera e decide di partire. Nel frattempo riceve un invito urgente di lavoro nella galleria del S. Salvatore dove un suo fratello ha assunto il lavoro. Parte da Goeschenen al 15 novembre ed al 18 è già occupato nella galleria del Paradiso.

Ogni sera ritorna a Melide: là in un'umile casetta trova asilo e minestra fumante. D'allora son passati sessant'anni circa. Eppure egli descrive la semplice cameretta nella quale dormì saporitamente come se l'abbia sott'occhio. È a Melide che forma la sua famiglia alla quale dedica amore e lavoro. Ma presto anche il traforo del S. Salvatore è compiuto e deve stabilirsi provvisoriamente a Como dove attende al traforo del monte Olimpino.

Valica poi il Gottardo per lavorare sul tronco ferroviario Delémont-Delle. Uno dei capi gli offre lavoro in Germania (Sigmaringen). Ritorna ancora in Francia a Nancy e lavora nelle fonderie della Haute Moselle. Ma qui termina la sua vita nomade, perchè la moglie desiderosa di assistere il vecchio genitore, ritorna nel villaggio natio. Anch'egli colla famiglia usufruisce del nuovo e veloce mezzo di trasporto perchè la „via delle genti" è già inaugurata e aperta al pubblico.

Fissa la sua dimora a Melide e apre la piccola fucina nella quale per molti anni alacremente e tenacemente lavora. Ancora oggi per una inveterata consuetudine vi ritorna quotidianamente, ma sconsolato perchè come egli dice: Gh'è più da bât un ciôd.

Ed ora la fumosa bottega del fabbro è il ritrovo dei vecchi del paese i quali s'intrattengono degli avvenimenti economici e politici ma con maggior interesse rievocano i fatti lieti e tristi del passato.

Tra tutti spicca la tarchiata figura di GIOVANNI BATTISTA GRIFFEY, il veterano del paese, seduto sul suo rustico banco che colla solita bonomia sentenzia su tutto.

Palma Moretti, Melide.

Der Seele Heiterkeit.

Lieber Leser, sieh dir einmal dieses Bildchen an, das mir vom Original als wohlgetroffene Photographie jüngst mit einem längern Gedicht auf den Arbeitstisch geflogen kam. Ein gemütlicher Alter, nicht wahr? Sonntag ist's, und etwas Sonniges liegt auch auf seinem Antlitz. So als wollte er, zugleich offenbar mit Hochgenuß sein Pfeifchen rauchend, ein Gespräch mit dir beginnen, vielleicht auch etwas Fröhliches erzählen oder einen gelungenen Witz zum Besten geben — oder sitzt nicht hinter diesen Äuglein ein verborgener Schalk?

Du denkst wohl, der Mann hat gewiß sein Schäflein im Trocknen und genießt geruhsam ein sorgloses Alter.